



CITTÀ DI PIOMBINO

(Provincia di Livorno)

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Via Ferruccio, 4 - tel. 0565 631111, fax 63290 - ccp vari - P.IVA 00290280494 – CAP 57025

Settore Politiche Ambientali – Servizio Ambiente

ISTRUTTORIA TECNICA

OGGETTO: Conferenza dei Servizi Ministeriale del 30 novembre 2012 relativa alla “Progettazione Preliminare del sistema di marginamento della colmata Nord, comprensivo della realizzazione e gestione del sistema di captazione della falda e progettazione preliminare dell’impianto di trattamento e riutilizzo delle acque di falda inquinate derivante dal sistema di marginamento pubblico previsto all’interno del SIN di Piombino” elaborato dalla Sogesid.

In via preliminare si richiama il parere multidisciplinare espresso dagli enti pubblici toscani sullo studio di fattibilità dell’ICRAM per la messa in sicurezza e la bonifica del SIN di Piombino, inviato al Ministero dell’Ambiente in data 20 giugno 2008, ns. prot. 17126. Con il suddetto parere venivano espresse riserve sulle soluzioni prospettate, in particolare per i vasti marginamenti profondi previsti nella macroarea nord del SIN di Piombino e sugli ingenti impegni economici per l’emungimento e il trattamento delle acque di falda.

Il progetto preliminare elaborato dalla soc. SOGESID rappresenta un’evoluzione positiva dello studio ICRAM, ma, a giudizio di questo Comune, contiene tutt’ora aspetti critici che meritano approfondimenti, sia per le soluzioni tecniche prospettate che per la gestione del sistema di emungimento, trattamento e riuso delle acque di falda.

I temi trattati nel parere sono i seguenti:

1. I rapporti della progettazione con la pianificazione urbanistica
2. Gli aspetti tecnico-esecutivi dei marginamenti sul porto
3. Gli effetti degli interventi di MISO sull’assetto idrogeologico
4. La carenza di dati
5. Il sistema di emungimento e riuso delle acque di falda
eliminazione del percolamento di sostanze inquinanti nelle acque di falda.
6. La gestione degli impianti per il trattamento e il riuso delle acque

Di seguito si riportano i contenuti dei pareri espressi da enti e uffici e una sintesi finale delle valutazioni emerse.

1. I rapporti della progettazione con la pianificazione urbanistica

Si riporta qui di seguito il parere espresso dal Settore Programmazione Territoriale ed Economica del Comune di Piombino.

“ Non si rilevano contrasti rispetto all’assetto territoriale prefigurato dagli strumenti urbanistici comunali sopra richiamati ed alla relativa disciplina normativa. In particolare, per quanto riguarda gli interventi previsti nelle aree umide costiere che si estendono tra la Chiusa di Pontedoro e la foce del fiume Cornia, si prende atto della sostanziale modifica del progetto che esclude dette aree dagli interventi di marginamento limitandosi ad intervenire sui principali corpi idrici superficiali mediante impermeabilizzazione degli stessi, senza alterarne il regime idraulico complessivo e quindi la naturalità di dette aree. Tuttavia, non risultando specificate nel progetto le modalità di intervento e le soluzioni tecniche adottate si raccomandano soluzioni che limitino al minimo l’impatto paesaggistico con impiego di tecniche e materiali appropriati; si ricorda a tal proposito inoltre che, essendo dette aree parzialmente interessate dal vincolo paesaggistico di cui alla Parte III del D.lgs. 42/2004, ai fini dell’attuazione dell’intervento dovrà essere preliminarmente acquisita specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art. 146 dello stesso D.Lgs. 42/2004.

Per quanto riguarda invece gli interventi di marginamento nelle aree a terra in corrispondenza della Chiusa di Pontedoro e del porto commerciale si conferma quanto già evidenziato nel parere 2008 sottolineando che le opere previste per la messa in sicurezza della falda dovranno tener conto delle previsioni di ampliamento del porto commerciale e del polo della cantieristica (ambito D14.2b di PRG e RU), senza interferire negativamente con l’attuazione di dette previsioni. A tale proposito si segnala l’opportunità di verificare se l’intervento di marginamento possa costituire al contempo la delimitazione dei nuovi banchinamenti previsti dalla strumentazione urbanistica comunale, andando a definire in tal modo la nuova linea di costa; l’intervento, in tal caso, dovrebbe essere programmato ed attuato in sinergia con i soggetti privati attuatori del polo della cantieristica per il quale è in itinere la relativa procedura di aggiudicazione (ex D.P.R. 509/1997 cd “procedura Burlando”).”

2. Gli aspetti tecnico-esecutivi dei marginamenti sul porto.

Il progetto preliminare della soc. SOGESID non entra nel merito delle opere di MISO da attuare nella macroarea sud del SIN. In realtà i nuovi criteri progettuali possono trovare applicazione anche per le opere di bonifica e infrastrutturazione del porto. Di seguito si riporta il parere dell’Autorità Portuale di Piombino.

Criteri tecnici applicabili anche alla macroarea sud (porto)

Il progetto preliminare del sistema di marginamento della colmata Nord redatto da Sogesid su incarico del Ministero dell’Ambiente prevede barriere fisiche più o meno profonde (da -5 m. a -20 m.) la realizzazione di una barriera idraulica, pozzi di monitoraggio ,trincee drenanti, impermeabilizzazione di alcuni canali, il tutto finalizzato alla MISE della falda acquifera ; l’area di intervento si estende dall’impianto di itticultura “Agroittica” fino alla centrale ENEL di Tor del Sale . In particolare lo studio sottolinea che il barrieramento fisico a -20 mt. produce una efficacia pressoché equivalente ad un barrieramento realizzato alla profondità di -40 mt.

L’intervento di MISE consistente nel retromarginamento nel tratto compreso tra la vasca grande di contenimento dei sedimenti ed il parco minerali dello stabilimento

Lucchini S.p.A. che si estende fino al pontile Lucchini S.p.A. previsto nello “Studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi MISE della falda acquifera” del 2008 redatto da ICRAM e consistente in un diaframma plastico spinto fino a - 40 mt., è stato considerato dai progettisti come elemento consolidato anche se non inserito nella modellazione eseguita per la macroisola nord.

Alla luce di quanto sopra occorre quindi rappresentare che a seguito del perfezionamento del modello idrologico anche nella macroisola Sud (porto) eseguito dall’Autorità Portuale e delle risultanze della modellazione eseguita nella macroisola Nord nel progetto Sogesid nonché a seguito delle nuove indagini nel sottosuolo nell’area portuale eseguite da Autorità Portuale, si ritiene di poter prevedere anche per la macroisola sud una barriera ambientale fino alla profondità di - 20 mt. in analogia a quanto proposto come barriera fisica nella macroisola nord.

Analoga riflessione deve essere fatta relativamente alla soluzione proposta in ambito portuale propriamente detto. In tale area lo studio prevedeva di realizzare il marginamento di MISE con un palancolato “stagno” fino alla quota dello strato naturale impermeabile presente nel sottosuolo stimato alla profondità di oltre 35 metri; ma alla luce dei risultati soprarichiamati per costituire una barriera di protezione ambientale efficace e sostenibile economicamente è sufficiente spingere la conterminazione fino alla profondità di -20 m. salvo eventuali approfondimenti derivanti da verifiche strutturali.

Anche per quanto concerne il tracciato del marginamento ambientale in ambito portuale si propone una diversa soluzione come indicata nella planimetria allegata in modo da abbinare l’intervento di MISE con gli interventi strutturali da eseguire in ambito portuale finalizzati alla realizzazione del nuovo Piano Regolatore Portuale che ha ricevuto il parere favorevole della Commissione VIA nazionale come confermato dal decreto di compatibilità ambientale n. DVA-2012-0000478 del 18/09/2012.

Impianto di trattamento delle acque di falda del marginamento sul porto

Relativamente al progetto preliminare dell’impianto di trattamento si rappresenta che il contributo delle acque di drenaggio provenienti dal marginamento in ambito portuale sono state inserite nel calcolo della portata complessiva da trattare. Preme rappresentare peraltro che in ambito portuale ed in particolare in relazione all’intervento denominato “I° fase di attuazione del PRP del porto di Piombino banchina darsena piccola nord e I° stralcio banchina darsena grande sud, bonifica dei sedimenti e messa in sicurezza della falda- Porto di Piombino” è stato previsto un impianto di trattamento delle acque provenienti dal marginamento realizzato nell’ambito dell’intervento di banchinamento stesso. L’impianto consentirà di trattare una portata pari a 85 mc. pari all’acqua stimata derivante dal drenaggio del nuovo banchinamento. I trattamenti saranno mirati all’abbattimento di parametri emersi nell’ambito delle caratterizzazioni eseguite nei piezometri localizzati nell’area industriale retrostante ed in particolare metalli pesanti, idrocarburi, IPA e composti organoalogenati. L’ubicazione dell’impianto è prevista in corrispondenza delle aree retrostanti il I banchinamento. La realizzazione è prevista entro la fine del 2013 e costituirà il primo modulo dei tre necessari per trattare una portata complessiva stimata in circa 250 mc/giorno derivante dal drenaggio dell’intera area portuale da bonificare.

Alla luce delle informazioni sopra riportate si rappresenta pertanto la necessità di una revisione del progetto dell’impianto proposto.”

3. Gli effetti degli interventi di MISO sull'assetto idrogeologico

Si riporta di seguito il parere del geologo comunale.

“Le aree tecniche e di cantiere, compresa l'area di stoccaggio del materiale di scavo, sono ubicate in zone rilevate, caratterizzate da sicurezza idraulica rispetto alle lame d'acqua previste per inondazioni con tempi di ritorno di 200 anni, salvo che un tratto della viabilità di cantiere, che collega ortogonalmente alla linea di costa l'impianto di trattamento delle acque di falda (TAF). Questo tratto, considerato che attraversa aree a rischio, dovrà essere realizzato in sicurezza idraulica, mantenendo la funzionalità della fitta rete di regimazione superficiale esistente.

Per la valutazione degli eventi di massima pioggia e di piena ai fini del calcolo delle portate delle reti di drenaggio delle acque meteoriche e superficiali, si ritiene opportuno, in linea con le indicazioni delle norme geologico-tecniche del Piano Strutturale d'area, incrementare a 30 anni il “tempo di ritorno” (T_r) utilizzato in Relazione Idraulica, considerando piogge della durata di 30 minuti. Ai fini del calcolo della pioggia critica, si ritiene inoltre utile considerare le Curve Segnalatrici di Possibilità Pluviometrica che prendono a riferimento dati di pioggia relativi a stazioni locali. In tal senso l'Autorità di Bacino Toscana Costa ha recentemente inviato ai Comuni della Provincia le nuove curve segnalatrici per tempi di ritorno (T_r) da 10 a 500 anni, per piogge della durata inferiori e superiori a 1 ora.

Per quanto attiene il sistema di emungimento in falda, si raccomanda un'attenta valutazione degli effetti sul sistema idrogeologico locale, anche in riferimento a possibili fenomeni di subsidenza indotta che si potrebbero innescare a danno delle strutture e infrastrutture presenti nell'area di progetto e al contorno.”

Sugli stessi argomenti vedasi anche il parere ARPAT allegato alla presente nota. Si richiama infine la necessità di acquisire il parere dell'Autorità di bacino competente in materia, che si era già espressa con riguardo allo studio di fattibilità ICRAM del 2008.

4. La carenza di dati

Dal parere dell'Arpat emerge che i dati presi in considerazione possono essere ulteriormente approfonditi, al fine di conseguire un quadro conoscitivo più adeguato ad indicare le soluzioni tecniche in sede di redazione del progetto definitivo (per il dettaglio si veda il parere allegato in particolare il capitolo “Osservazioni sullo stadio di contaminazione della falda” a pag. 6 del parere)

5. Il sistema di emungimento e riuso delle acque di falda

Il progetto Sogesid non ha adeguatamente approfondito il tema del riuso delle acque provenienti dal sistema di emungimento della MISO.

Per il dettaglio si veda il parere dell'Arpat nel capitolo sul "Riutilizzo delle acque emunte e trattate" ed il capitolo dedicato all'"Impianto di trattamento delle acque emunte" (pag. 4 e 5 del parere allegato).

6. Eliminazione del percolamento delle sostanze inquinanti nelle acque di falda.

E' opportuno ricordare che la principale causa della contaminazione delle falde del SIN è costituita dal percolamento delle acque piovane in territori caratterizzati da una diffusa presenza di lavorazioni industriali, non adeguatamente regimati e pavimentati. A conferma di questa valutazione basta richiamare quanto dichiarato dalla Soc. Lucchini nell'ambito della richiesta dell'AIA nazionale per lo stabilimento di Piombino.

Uso del suolo industriale

Superficie totale dello stabilimento Mq.	Superficie coperta da strutture industriali Mq.	Superficie scoperta pavimentata Mq.	Superficie scoperta non pavimentata Mq.
6.334.632	442.000	800.000	5.092.632
	6,9%	12,6 %	80,39%

Fonte: Relazione Istruttoria Commissione IPPC - AIA Lucchini, ottobre 2012-

Sempre dai dati forniti dall'azienda, emerge che larga parte della superficie scoperta non pavimentata (pari all'80% di tutto il territorio disponibile) è utilizzata per stoccaggi di materie prime, di sottoprodotti e di rifiuti, nonché per piazzali operativi e viabilità interna.

A tale proposito si allega al presente parere, quale parte integrante e sostanziale, il documento contenente le "Note al parere istruttorio per l'AIA dello stabilimento Lucchini di Piombino", espresso dal Servizio Ambiente del Comune di Piombino, nel quale si evidenziano "le maggiori criticità ambientali nelle attività di messa a parco e nella gestione delle materie prime, dei sottoprodotti e dei rifiuti industriali. Più in generale rappresentano criticità le lavorazioni e le movimentazioni che comportano emissioni non convogliate, compreso l'utilizzo di strade e di piazzali operativi dello stabilimento, spesso non asfaltati o pavimentati e senza drenaggi delle acque".

Appare quindi evidente che la corretta sistemazione di queste aree costituisce un'azione fondamentale per il risanamento ambientale del sito, compresa la falda. Il progetto della soc. SOGESID non prende in esame questo argomento che, al contrario, risulta determinante per la corretta impostazione del progetto di bonifica della falda.

7. La gestione degli impianti per il trattamento e riuso delle acque.

Il progetto preliminare non definisce i possibili riusi delle acque reflue dell'impianto di trattamento delle acque (TAF). Conseguentemente restano indefiniti i costi complessivi

e il soggetto incaricato della gestione che, al contrario, sono da considerarsi elementi fondamentali per la sostenibilità nel tempo del processo individuato. Si ritiene che queste valutazioni debbano essere contenute già nella progettazione preliminare in quanto suscettibili di orientare diversamente anche le soluzioni tecniche da adottare.

CONCLUSIONI

Sulla base dei pareri istruttori richiamati nei precedenti paragrafi, si ritiene che, pur costituendo una positiva evoluzione dello studio ICRAM, il progetto preliminare per il marginamento della colmata nord richieda ulteriori approfondimenti in ordine ai seguenti aspetti.

Aspetti urbanistici.

Parte degli interventi ricadono in aree umide d'interesse paesaggistico per le quali è opportuno limitare gli impatti ambientali.

Si richiede che le opere di marginamento lungo la linea di costa considerino le previsioni urbanistiche per il porto commerciale e del polo della cantieristica.

Criticità idrogeologiche

Gli interventi di marginamento e di regimazione idraulica interessano aree soggette a rischio idrogeologico. Si raccomanda pertanto che le opere siano realizzate in sicurezza idraulica, avendo cura di garantire le funzionalità della rete idraulica superficiale.

Dovranno inoltre essere valutati gli effetti degli emungimenti delle acque di falda su possibili fenomeni di subsidenza indotti dai prelievi.

Interventi in aree portuali

Le soluzioni tecniche per i marginamenti previsti nella macroarea nord possono trovare applicazione anche per gli interventi della macroarea sud, riducendo impatti e costi delle opere portuali che li comprendono.

Si rileva infine che negli interventi di marginamento e banchinamento del porto, in fase di realizzazione, è previsto un impianto di trattamento delle acque di falda contaminate che può risultare utile per l'insieme del sistema di emungimento del SIN. S'invita pertanto a considerare questo impianto nel progetto generale della Sogesid.

Ciclo delle acque

Il sistema di emungimento, trattamento e riuso delle acque di falda contaminate costituisce un aspetto centrale del progetto e può condizionare la sua sostenibilità nel tempo. L'argomento non sembra adeguatamente trattato, in particolare per quanto attiene i possibili riusi e il soggetto incaricato di gestire il ciclo delle acque.

Eliminazione del percolamento nelle acque di falda

Il progetto non considera le cause che generano l'inquinamento della falda e concentra l'attenzione sugli interventi di marginamento profondo e emungimento delle acque contaminate.

Si ritiene che questo approccio, nella specifica situazione di Piombino, sia insufficiente in quanto la contaminazione della falda deriva dall'assenza di idonee pavimentazioni dei suoli utilizzati per lavorazioni industriali e dall'assenza di efficaci sistemi di regimazione idraulica delle acque superficiali. Per queste ragioni s'invita a considerare prioritariamente le cause della contaminazione, mettendo in atto opportuni interventi di risanamento ambientale, così come prospettato nel parere istruttorio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dello stabilimento Lucchini.

Piombino 29 novembre 2012

Il dirigente del Settore Politiche Ambientali
Arch. Massimo Zucconi

Documenti allegati

- 1-Parere di ARPAT Dipartimento Piombino-Elba
- 2-Documento contenente le "Note al parere istruttorio per l'AIA dello stabilimento Lucchini di Piombino", espresso dal Servizio Ambiente del Comune di Piombino.
- 3-Cartografia sulla "Nuova MISE del Porto di Piombino"

PARERE SU PROCEDURE DI BONIFICA DI SITI CONTAMINATI

Classificazione SP_PB.01.23.07/12.7

Oggetto: Progettazione preliminare del sistema di marginamento della colmata Nord, comprensivo della realizzazione e gestione del sistema di captazione della falda e progettazione preliminare dell'impianto di trattamento e riutilizzo delle acque di falda inquinate, derivanti dal sistema di marginamento pubblico previsto nell'interno del SIN di Piombino. Parere istruttorio di competenza.

Vista la richiesta di parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2012, prot n° 29903-24/10/2012-TRI-VII, ricevuta da ARPAT in data 26 ottobre 2012, prot. N° 73841, sulla documentazione inviata da SOGESID S.p.A. in data 25 luglio 2012, prot. N° 3819, "SIN di Piombino - Convenzione tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la SOGESID S.p.A. sottoscritta il 16/12/2010. Progettazione preliminare del sistema di marginamento della colmata Nord, comprensivo della realizzazione e gestione del sistema di captazione della falda e progettazione preliminare dell'impianto di trattamento e riutilizzo delle acque di falda inquinate, derivanti dal sistema di marginamento pubblico previsto nell'interno del SIN di Piombino", ricevuta da ARPAT in data 30 luglio 2012, prot. N° 53467.

Dall'esame della documentazione presentata si evidenzia quanto di seguito riportato.

Il progetto preliminare di Messa in sicurezza della falda e di realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque emunte, ai fini del loro riutilizzo per impieghi produttivi ed eventuale scarico, predisposto dalla SOGESID, prevede le seguenti opere:

Progetto di Messa in sicurezza della falda**MACROISOLA NORD – AREA Demaniale.**

Tale area insiste sulla zona delle vecchie casse di colmata del Fiume Cornia; sono presenti zone paludose mai utilizzate a scopo industriale, discariche di rifiuti gestite da ASIU e aree industriali (Lucchini e Tenaris). La SOGESID ha presentato un insieme di possibili soluzioni indicando la D2 come il migliore compromesso tra efficacia tecnica e sostenibilità economica.

Nella tabella seguente si riassumono gli interventi previsti:

Falda	Intervento MISE D2	Localizzazione
Falda Profonda	Barriera fisica (20m) con trincea di drenaggio	Tratto fronte mare+tratto ripiegamento interno
	Barriera fisica (5 m) con trincea di drenaggio	Lato sinistro F. Vecchia Cornia (ovest)
	Barriera idraulica 18 pozzi (prof. 45 m)	Lato Nord (F. Bocca di Cornia)
	Barriera idraulica 22 pozzi (prof. 45 m)	Lato Est
	Rivestimento/Impermeabilizzazione canali	Parte orientale e area delPadule
Falda superficiale	Trincea drenante	Lungo il perimetro Area a freddo/Dalmine Centro-Lato Nord Est SIN
	Barriera sospesa (5m)	Spigolo Nord Est SIN - F. Cornia
Acque superficiali	Sistematizzazione ed impermeabilizzazione	Parte orientale macroisola Nord

Condizione N° 1

Nella parte centrale del confine settentrionale della macroisola nord è prevista la realizzazione di una barriera idraulica costituita da 18 pozzi di emungimento, parallela al F. Bocca di Cornia: si richiede di verificare se tale barriera possa richiamare acqua sotterranea anche da zone esterne al SIN, limitandone le risorse idriche disponibili, e di garantire che, nella soluzione progettuale proposta, il cono di depressione creato dall'emungimento non interessi i pozzi esterni.

Altro aspetto da verificare è valutare la possibilità che l'emungimento continuo dei pozzi barriera, posti nella Macroarea Nord del SIN, non provochino fenomeni di subsidenza in tale zona.

Si richiede altresì di dettagliare le modalità costruttive dei pozzi barriera e di giustificare la loro profondità (45 m).

Gli interventi di sistemazione (rivestimento/impermeabilizzazione) dei canali e fossi di scarico delle acque provenienti dai cicli industriali, i cui tracciati interessano la parte più orientale della macroisola Nord e l'area del Padule saranno descritti nel dettaglio nella fase del progetto definitivo ed in quell'occasione dovranno essere ulteriormente dettagliati gli aspetti del rischio idraulico.

MACROISOLA NORD - AREA ENEL

E' prevista la realizzazione di un emungimento tipo "pump and treat" di 5 pozzi ubicati in corrispondenza dei punti più critici in cui si rilevano i seguenti cofattori:

- presenza della contaminazione da Clorobenzeni, Nichel e Solventi Organoalogenati nell'unica falda presente nelle sabbie,
- cuneo salino per intrusione marina,
- effetto di richiamo dal campo pozzi, esterno al SIN, dove si concentra l'emungimento di acque sotterranee ai fini industriali.

Condizione N° 2

Affinché l'intervento sia funzionale al raggiungimento del controllo della mobilità dell'inquinamento, è necessario che la depressione creata permetta di captare tutto il pennacchio inquinato.

MACROISOLA SUD

Nella tabella seguente sono riportati gli interventi previsti nella soluzione progettuale D2:

Area	Intervento MISE D2	Riferimento
Area sponda destra foce Cornia Vecchio superficiale	Barriera impermeabile fino a 20 m collegata con il retromarginamento per le aree dell'Autorità Portuale e sistema di drenaggio a tergo.	Tratto POQ (Impianto Itticoltura) (figura 4-15, pagina 109 della Relazione tecnica RT002)
Parte Sud del SIN di Piombino tra il Promontorio e l'Area Portuale (Lucchini aree di proprietà, Arcelor, APP)	Realizzazione di 6 pozzi di monitoraggio a presidio dell'area Magona e pavimentazione del piazzale autocarri con regimazione e trattamento delle acque meteoriche.	(figura 4-15, pagina 109 della Relazione tecnica RT002)

Tale area è estesa dall'insediamento della Magona alla propaggine di ex FINTECNA - Cimimontubi, centrata nell'area industriale siderurgica e sull'area portuale ed inoltre separata dalla macroisola nord dal tratto finale del Cornia Vecchio. Le aree Lucchini ed Arcelor sono interamente occupate da insediamenti produttivi. La ricostruzione del modello idrodinamico della falda ha mostrato la mancanza di un flusso in uscita dal lato sud dell'Area Magona e questo ha portato a considerare come superfluo il barrieramento fisico previsto nello studio di fattibilità di ISPRA.

Al fine di garantire comunque almeno un presidio lungo il perimetro meridionale del SIN, si prevede l'installazione, all'interno del Piano di Monitoraggio post-operam, di 6 piezometri di monitoraggio, lungo l'asse di confine sud dell'area.

Per l'area denominata Fintecna ex IRFIRD viene solo descritta una soluzione progettuale (E) che non appare proposta per le successive fasi del Progetto definitivo.

In questa area, in base agli esiti del Piano di caratterizzazione e nella ricostruzione modellistica, la falda sottesa mostra una direzione di flusso verso la sponda sinistra del fosso Cornia Vecchia. La società FINTECNA aveva presentato un progetto operativo di messa in sicurezza della falda inviato nel mese di gennaio 2010 ed esaminato nell'ambito della Conferenza di Servizi decisoria ministeriale del 18 novembre 2010.

Tale area è stata acquisita dal Comune Piombino che è uno dei soggetti firmatari dell'Accordo di Programma del 18 dicembre 2008. Nel verbale della Conferenza di Servizi decisoria del MATTM tenutasi il 18 novembre 2010 si stabilisce che gli obblighi del Comune di Piombino "sono limitati alle sole attività di bonifica dei suoli" rimandando gli interventi sulla falda alla MIS consortile.

Condizione N° 3

Nella documentazione presentata si riscontra un intervento riguardo l'area denominata Fintecna ex IRFIRD di cui non viene proposta la cantierizzazione.

Si richiede che il proponente verifichi l'adeguatezza del progetto di MIS dimostrando la non necessità di interventi, in tale area, nell'ambito della progettazione definitiva.

La macroisola Sud risulta caratterizzata in base allo stato della contaminazione, ma non sono presenti le carte dell'andamento del parametro pH, indicatore della tipologia del riporto, ed inoltre la distribuzione areale della concentrazione dei cloruri, che contribuisce a documentare il deflusso di falda verso il limite costiero o no.

Condizione N° 4

Si richiede di valutare con un'opportuna modellizzazione gli scenari di direzione di flusso della falda, considerando gli effetti dinamici e di diluizione derivanti dall'eventuale ingressione marina nella macroisola sud, elaborando i risultati delle analisi del parametro cloruri, ottenuti dai Piani di caratterizzazione relativi alle Aree industriali La Magona/Arcelor, Lucchini, Edison etc. ricadenti nella Macroarea Sud.

Su tale area insiste l'insediamento portuale che, in base alla propria caratterizzazione, sta procedendo alla realizzazione del primo stralcio di un progetto di messa in sicurezza di competenza dell'Autorità Portuale.

Tale progetto consistente nella banchina portuale e nel diaframma semiplastico, illustrati nella Fig. 4-15 pag.109 della Relazione tecnica RT002, sarà successivamente esteso, fino a congiungersi con l'intervento di MIS Area lato destro foce del vecchio Cornia - Impianto di itticoltura.

Nella documentazione presentata non appaiono definite le modalità di captazione e di trattamento delle acque di falda a sud del punto Q, (figura 4-15, pagina 109 della Relazione tecnica RT002), né gli eventuali effetti/azioni integrati tra la soluzione progettuale adottata per l'area portuale di competenza dell'Autorità Portuale e quella proposta dal proponente Sogesid, nella Macroisola Sud.

A pagina 34 della Relazione tecnica relativa all'impianto di trattamento delle acque di falda (TAF) nel punto 3.2 sono richiamati due tipi di emungimento in ingresso dalla Macroisola Sud:

- da retro dreno barriera fisica (766 mc/giorno)
- da ambito portuale (518 mc/giorno).

Non è documentato con certezza se tali valori si riferiscono al barriera fino al punto Q e al barriera complessivo dell'intera area portuale.

Condizione N° 5

Devono essere dettagliatamente definiti gli schemi di adduzione e le portate di pompaggio ed inoltre la destinazione finale dei flussi delle acque pompate ai due impianti di trattamento, quello TAF/Sogesid o quello di competenza dell'Autorità Portuale, ed inoltre la disponibilità dell'impianto

di trattamento APP, situato nell'area portuale, a ricevere e trattare le acque emunte dall'area Sud del SIN.

Si richiede altresì di valutare complessivamente le sinergie, le interferenze e le criticità degli interventi proposti nell'ambito della MIS dell'area portuale di competenza dell'Autorità Portuale con quelli oggetto della soluzione D2 proposta da Sogesid.

Tutto ciò è finalizzato ad accertare, mediante un'opportuna modellizzazione dei dati idrogeologici, l'oggettiva capacità di contenimento della falda contaminata nella macroarea sud, nello scenario degli interventi progettati:

- confinamento lungo il limite costiero, di competenza dell'Autorità Portuale (banchina portuale e diaframma semiplastico);
- intervento MIS Area lato destro foce del vecchio Cornia - Impianto di itticoltura;
- pozzi di monitoraggio nel lato sud dell'Area Magona e nessun intervento di barriera fisico o realizzazione di una trincea drenante.

Tale modello idrogeologico dovrebbe essere confrontato con una soluzione progettuale più cautelativa che nei punti considerati più vulnerabili preveda opportuni interventi di mitigazione quali ad esempio la possibile realizzazione di trincee drenanti nel confine meridionale di Arcelor, qualora se ne presentasse la necessità, per evitare la diffusione della contaminazione.

MACROISOLA ASIU

Nella documentazione non sono fatte ipotesi di intervento sulla Macroisola Discariche ASIU Loc. Poggio ai Venti.

Riutilizzo delle acque emunte e trattate.

Il progetto è carente nella specificazione delle destinazioni d'uso e delle caratteristiche tecnologiche relative agli specifici impieghi prevedibili. L'acquisizione della conoscenza del contenuto salino delle acque emunte dal sistema idraulico è fondamentale ai fini della distinzione delle portate idriche localizzate in aree a bassa salinità (conducibilità con valori dell'ordine di 4500 microsiemens/cm), utilizzabili a livello industriale dopo demineralizzazione, da quelle ad alta salinità (conducibilità con valori dell'ordine di 12000 microsiemens/cm) che potrebbero essere impiegate per alimentare principalmente sistemi di raffreddamento. A tale proposito si rileva che nell'impianto TAF non è prevista alcuna sezione di trattamento per l'abbattimento del contenuto salino.

Non c'è la stima economica per l'impianto di trattamento ai sensi del DM 185/2003 ed inoltre non sono state raccolte le esigenze tecnologiche degli eventuali utilizzatori per la definizione della qualità delle acque per uso industriale dal momento che il decreto sopra indicato non riporta limiti specifici per tale uso ma solo il rispetto della Tabella 3, Allegato 5 al Dlgs. 152/2006 e smi. (scarichi in acque superficiali).

Condizione N° 6

Obiettivo primario dell'intervento non può che essere il recupero delle acque pompate dal sistema di confinamento, nella situazione di crisi idrica della Val di Cornia e della necessaria difesa della qualità delle acque per gli usi potabili. Deve essere redatto uno studio di fattibilità per l'utilizzo industriale di queste acque e per il trattamento specifico secondo le esigenze produttive.

Impianto di trattamento delle acque emunte.

Lo stato qualitativo delle acque di ingresso all'impianto di trattamento è stato desunto da elementi di conoscenza non esaustivi dello stato di contaminazione della falda e pertanto non rappresentativi dei contaminanti di riferimento di tutte le caratterizzazioni ambientali effettuate. I dati utilizzati sono quelli ottenuti da ICRAM come media di tutti i valori riscontrati analiticamente fino al dicembre 2007 in tutto il SIN di Piombino e quelli derivanti dai risultati analitici dei piezometri nelle aree demaniali, in concessione alla Lucchini, nel 2008. Si rileva inoltre che nelle tabelle riepilogative presentate vengono trascurati alcuni parametri come Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Cromo VI, Rame, Zinco, Solventi organoalogenati, IPA (espressi come speciazione) di cui i dati

analitici risultano tuttavia disponibili. Alcuni metalli, come Alluminio e Ferro, sono stati analizzati dall'Azienda, fin dal 2008, sul filtrato e le concentrazioni ottenute risultano in contrasto anche di alcuni ordini di grandezza rispetto ai dati ICRAM.

L'approccio del progetto al trattamento delle acque di falda sembra perdere di vista il fine del progetto stesso che dovrebbe essere quello di "ripulire" tali acque dai contaminanti e, soprattutto, dalle sostanze pericolose P e prioritarie pericolose PP che sono state rilevate con concentrazione maggiore delle CSC.

Si ricorda in ogni caso come un'efficace rimozione dei contaminanti, oltre a rispondere alla necessità di riportare la falda alle sue condizioni naturali, possa consentire di evitare il mero trasferimento di contaminazione da un comparto ambientale ad un altro, soprattutto per quanto riguarda le sostanze pericolose prioritarie, per le quali sono stati individuati a livello europeo severi standard di qualità per i corpi idrici.

In realtà quello che si realizza, secondo il progetto, appare come una parziale decontaminazione delle acque, con il trasferimento delle sostanze pericolose in mare, dove rilevante è il rischio di accumulo nei sedimenti e nel biota.

Sarebbe auspicabile che il trattamento venisse differenziato per le varie famiglie di contaminati con sistemi più spinti della semplice chiariflocculazione o della diluizione.

Si ritiene necessario che debba essere rispettato l'obiettivo di qualità ambientale delle acque marino costiere che costituirebbero il ricettore dello scarico: per esse valgono le concentrazioni indicate all'Allegato 1 del Dlgs. 152/2006 come modificato dal DM 14 aprile 2009 N° 56.

Tale criterio è già stato adottato per l'istruttoria di approvazione dell'impianto di trattamento di competenza dell'Autorità Portuale relativo alle acque di falda derivanti dalla MISE, attualmente in atto per la realizzazione del 1° banchinamento (e recepito dalla Provincia), e cioè i limiti previsti per gli scarichi (Tab.3 all.5 Parte Terza del D.Lgs.152/06 e succ. mod.) per le sostanze non pericolose, i limiti della Tab.2 All.5 Parte Quarta per le sostanze P e PP.

Condizione N° 7

Nel caso non sia realizzabile l'opzione del recupero delle acque pompate, si richiede che lo scarico sia autorizzato nel rispetto dei limiti previsti per gli scarichi (tab.3 all.5 Parte Terza del D.Lgs.152/2006 e succ. mod.) per le sostanze non pericolose, dei limiti della tab.2 all.5 Parte Quarta del D.Lgs.152/2006 e succ. mod. per le sostanze P e PP.

Si evidenzia inoltre che il punto di scarico finale dell'impianto di trattamento, sebbene non individuato dettagliatamente, risulta ubicato in un'area marino costiera adibita alla balneazione (pennello Dalmine - area di Pontedoro).

Una verifica dell'attendibilità e della coerenza dei dati di ingresso alla modellizzazione può essere perseguita, oltre che mediante la realizzazione delle campagne di monitoraggio sopra richieste, anche attraverso l'elaborazione statistica e grafica sia della distribuzione areale di ciascun contaminante prioritario, sia sull'evoluzione temporale dei valori di concentrazione delle serie storiche acquisite da ciascun titolare dei siti ricompresi nel SIN. Questi studi sono fondamentali per progettare le tipologie di impianti di trattamento selettivo per la rimozione delle contaminazioni anche localizzate che costituiscono un rischio ambientale e sanitario. La conoscenza ambientale rappresenta un patrimonio da convertire in azione prioritarie e nell'individuazione dei bersagli sensibili.

In considerazione della complessità dell'intervento si ritengono accettabili anche soluzioni di abbattimento degli inquinanti modulari.

Il bacino di utenza dell'impianto di trattamento proposto non è indicato: dall'esame della documentazione appare ricomprendere l'intera area del SIN (compreso l'area portuale) e questo, se fosse confermato, comporterebbe la movimentazione di ingenti volumi di acqua dall'area sud all'area nord, per distanze dell'ordine dei chilometri, con conseguenti maggiori oneri impiantistici ed economici di costruzione ed esercizio.

Alla luce di quanto sopra si ritiene opportuno che il proponente ottemperi a quanto richiesto nella Condizione N°5.

Osservazioni sullo studio dello stato di contaminazione della falda.

Nell'elaborato progettuale presentato non sono considerati i risultati di caratterizzazione relativi alle aree denominate Demanio1, Demanio 2, Nuova discarica ASIU Poggio ai Venti ed area sotto sequestro Lucchini ricadente nella Macroisola Nord ad oggi non ancora indagata.

I dati delle indagini relative alle aree Demanio 1 e 2 sono stati già oggetto di pareri ARPAT inviati al MATTM in data 24 aprile 2012 con Prot. ARPAT N° 29622/2012 e N° 29619/2012.

La validazione dei risultati relativi alle indagini di caratterizzazione della Nuova discarica ASIU è all'ordine del giorno della presente Conferenza di Servizi.

Le informazioni stratigrafiche, piezometriche e di contaminazione che saranno disponibili potrebbero contribuire ad un ulteriore aumento di conoscenza di dettaglio del sito con conseguenti possibili affinamenti della soluzione tecnica proposta.

Si ritiene quindi che, nell'ambito della progettazione definitiva, il proponente debba valutare anche tali informazioni aggiuntive.

In relazione alle particolari caratteristiche dell'acquifero della Val di Cornia è ipotizzabile che alcuni metalli siano naturalmente presenti in misura importante nella falda sotterranea.

Al fine di valutare l'effettivo contributo antropico e la necessità di scegliere la tipologia di trattamento delle acque emunte in relazione allo specifico metallo, è opportuno che, nell'ambito del progetto definitivo, sia prevista la determinazione dei valori di fondo per i metalli nell'area di interesse seguendo le indicazioni del documento APAT "Protocollo per la definizione dei valori di fondo per le sostanze inorganiche nelle acque sotterranee" dell'Aprile 2009.

In merito ai risultati delle acque sotterranee è bene precisare che, a seguito dell'entrata in vigore del DM 14 aprile 2009 N° 56, a partire dal 14 giugno 2009 la ricerca dei metalli nelle acque filtrate sono state condotte dopo filtrazione dei campioni. A tal riguardo si fa presente ai progettisti come i valori di alcuni analiti, in particolare per alluminio e ferro, possano essersi ridotti rispetto ai corrispondenti valori precedenti al giugno 2009 in conseguenza dell'adeguamento normativo alle modalità di campionamento.

Sarebbe opportuno aggiornare sperimentalmente i dati della diffusione della contaminazione e dell'intrusione salina, in ciascuna macroarea individuata, su una griglia di punti di osservazione selezionati tra gli esistenti e rappresentativi dei principali corpi idrici sottesi dall'area del SIN ed altri opportunamente scelti in zone esterne, ad esso adiacenti.

Tale campagna di monitoraggio dovrebbe essere eseguita con un profilo analitico costituito dai contaminanti di riferimento prioritari e da parametri idrochimici (compresi i cloruri) in periodi di magra e di morbida in concomitanza della rilevazione dei livelli piezometrici.

Le indagini integrative, previste nel protocollo operativo indicato nella Relazione tecnica del progetto di marginamento, dovrebbero anche essere mirate all'acquisizione di dati oggettivi di supporto delle seguenti conoscenze:

- interconnessione e diffusione della contaminazione tra corpi idrici sotterranei, flusso verticale che interessa la falda profonda;
- flusso laterale per interazione con i corsi d'acqua superficiale;
- punti di osservazione esterni al SIN ed ad esso adiacenti, considerabili come ipotetici bersagli della diffusione della contaminazione, e predizione dei tempi di raggiungimento di tale eventuale contaminazione al punto di utilizzo;
- controllo della conservazione della qualità delle acque sotterranee al punto di utilizzo.

Alla luce di quanto sopra si esprime

Tutto ciò premesso si esprime parere:

favorevole con condizioni

Elenco condizioni:

Nell'ambito della predisposizione del progetto definitivo il proponente dovrà adempiere a quanto richiesto ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

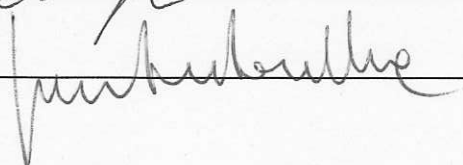
Responsabile dell'istruttoria

Ing. Luca Spagli

Data: 29/11/2012

Responsabile dell'U.O.

Dott.ssa Antonella Grilli

Data: 28/11/2012

Numero attività della "Carta dei Servizi e delle attività di ARPAT" – DCRT 07/2010:	80
---	----

COMUNE DI PIOMBINO

Settore Politiche Ambientali

Servizio Ambiente

NOTE SU PARERE ISTRUTTORIO PER L'AIA DELLO

STABILIMENTO LUCCHINI DI PIOMBINO

1 ottobre 2012

INDICE

PREMESSE	pag. 3
CAPITOLO 3. OGGETTO DELL’AUTORIZZAZIONE Gestione rifiuti	pag. 4
CAPITOLO 4. IMPIANTO DA AUTORIZZARE Parco rottami. Emissioni non convogliate Rifiuti	pag. 5 pag. 5 pag. 5
CAPITOLO 5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE Aria Rumori e vibrazioni	pag. 6 pag. 6
CAPITOLO 7. ANALISI DELL’IMPIANTO E VERIFICA CRITERI IPPC Generalità	pag. 7
CAPITOLO 8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	pag. 8
CAPITOLO 9. PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE Gestione delle attività di messa a parco Raccolta acque meteoriche Gestione parco rottame Gestione degli stoccaggi di sottoprodotti Prescrizione aggiuntiva “Strade e piazzali operativi” Acciaieria Emissioni diffuse Deposito temporaneo Attività di messa in riserva e deposito preliminare rifiuti Emissioni sonore	pag. 9 pag. 9 pag. 9 pag. 10 pag. 10 pag. 10 pag. 10 pag. 10 pag. 11 pag. 11
CAPITOLO 13. AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	pag. 12

PREMESSE

Il parere istruttorio per lo stabilimento Lucchini di Piombino evidenzia le maggiori criticità ambientali nelle attività di messa a parco e nella gestione delle materie prime, dei sottoprodotti e dei rifiuti industriali. Più in generale rappresentano criticità le lavorazioni e le movimentazioni che comportano emissioni non convogliate, compreso l'utilizzo di strade e di piazzali operativi dello stabilimento, spesso non asfaltati o pavimentati e senza drenaggi delle acque.

Il Gruppo istruttore propone il rilascio dell'AIA, ma nello stesso tempo richiede al gestore la realizzazione di nuovi rilevanti interventi (in particolare per la messa a parco delle materie prime/secondarie e per lo stoccaggio temporaneo di sottoprodotti e rifiuti), senza i quali non è possibile ottemperare alla legislazione nazionale e regionale in materia ambientale. Di fatto si configura un provvedimento che in parte autorizza l'esercizio degli impianti esistenti, in parte dispone il loro adeguamento e in parte stabilisce contenuti e tempi di realizzazione di nuovi impianti.

In questo scenario assumono, dunque, particolare importanza i cronoprogrammi degli interventi di adeguamento degli impianti esistenti e delle nuove opere da realizzare. In via generale per questi interventi si ritiene di non dover concedere ulteriori proroghe rispetto alle scadenze previste nella relazione istruttorio, la cui redazione risale almeno al 2011.

Di seguito si riportano specifiche considerazioni sui temi trattati dal parere e proposte di modifica, evidenziate in corsivo. Le note sono suddivise per Capitoli.

CAPITOLO 3. OGGETTO DELL'AUTORIZZAZIONE

Gestione rifiuti, pag. 18.

Dal parere emerge che l'unica autorizzazione in materia di gestione dei rifiuti è quella rilasciata dalla Provincia di Livorno nel 2007 per la discarica interna allo stabilimento. L'autorizzazione scade il 31 ottobre e sono in corso le procedure per il suo rinnovo da parte della Provincia. In più occasioni, compresa la documentazione AIA, il gestore ha dichiarato che dal "mese di agosto 2010 i conferimenti nella discarica si sono interrotti in quanto si è raggiunto il livello massimo autorizzato". Il quadro che emerge rende pertanto indispensabile ed urgente procedere ad un complessivo riordino della materia prevedendo gli impianti necessari per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti, compresi i depositi in aree attrezzate per lo stoccaggio temporaneo. Sotto questo profilo risulta essenziale la mappatura dello stato attuale delle aree per il deposito e lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti, con i relativi volumi, dalla quale partire per il riordino dei processi gestionali.

CAPITOLO 4. IMPIANTO DA AUTORIZZARE COMPRENSIVO DELLE MODIFICHE COMUNICATE DAL GESTORE.

Parco Rottami. Sotto capitolo 4.1.2, pag. 23.

Il parco rottami è stato oggetto di una modifica impiantistica nel corso dell'iter istruttorio connessa al programma d'investimenti che prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto Minimill nelle aree dell'attuale parco, con la sua conseguente delocalizzazione e ricostruzione in altro sito. Sulla base di quel programma il Comune modificò nel 2009 la destinazione urbanistica delle aree che, in precedenza, prevedevano la dismissione industriale e la loro riqualificazione per finalità urbane. La mancata realizzazione del Minimill non può quindi giustificare la sospensione della rilocalizzazione del parco rottami che, allo stato attuale, risulta non autorizzato e in area contigua a zone destinate alla riconversione urbana (Città Futura). In mancanza di un piano di riassetto e sviluppo industriale che richieda anche l'utilizzo delle aree in argomento, le norme urbanistiche in vigore ammettono esclusivamente la manutenzione degli impianti esistenti, purché autorizzati. Ragioni autorizzative, urbanistiche e ambientali, richiedono pertanto una diversa localizzazione del parco rottami.

Emissioni non convogliate. Sottocapitolo 4.6.2, pag. 134.

Nel paragrafo vengono individuate le emissioni non convogliate in atmosfera. Per la loro rilevanza ambientale nel contesto dello stabilimento di Piombino si propone di aggiungere all'elenco delle sorgenti i seguenti punti :

- *stoccaggi di materiali polverulenti (parchi materie prime/seconde, sottoprodotti, rifiuti)*
- *strade e piazzali operativi non asfaltati o pavimentati*

Rifiuti. Sottocapitolo 4.7, pag. 144.

In questo paragrafo viene esaminato il processo siderurgico a ciclo integrale che, per la sua specificità, genera rilevanti quantità di rifiuti e sottoprodotti, in parte riutilizzabili nello stesso ciclo produttivo con conseguente necessità di messa a parco in depositi temporanei. Sono pertanto necessarie aree autorizzate per questo fine, suddivise per tipologia di materiali, ben delimitate e controllabili per assicurare il rispetto delle normative in materia di deposito, stoccaggio temporaneo e avvio a discarica laddove si generano rifiuti. Per dare una risposta razionale a questa complessa problematica, nel mese di agosto 2010 il gestore ha proposto la realizzazione di una **“piattaforma di stoccaggio dei rifiuti prodotti”**, consegnando il relativo progetto al Ministero dell'Ambiente.

Dal parere istruttorio (pag.161) si evince che “allo stato attuale la realizzazione della piattaforma di stoccaggio è sospesa per problematiche connesse al fatto che l'area è vincolata in quanto appartenente a un sito di interesse nazionale ai fini delle bonifiche”. In più occasioni il Comune ha evidenziato la necessità di consentire la realizzazione di questo impianto, ritenuto essenziale per l'ambientalizzazione dello stabilimento e per la gestione dei rifiuti. Si ribadisce pertanto la necessità consentire la realizzazione del progetto sulla base di valutazioni di rischio ed eventuali bonifiche circoscritte ai soli terreni interessati dalle nuove opere, includendo il progetto tra le prescrizioni obbligatorie per il rilascio dell'AIA.

CAPITOLO 5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Aria. Sottocapitolo 5.2, pag. 182.

Il quadro descritto nel paragrafo non risulta aggiornato. Si propone di sostituirlo come evidenziato nell'allegato al presente documento Vedi allegato n.1.

Rumori e vibrazioni. Sottocapitolo 5.5, pag. 192.

Il quadro descritto nel paragrafo non risulta aggiornato. Si propone di sostituire gli ultimi tre capoversi di pag. 195 relativi al sottocapitolo, come di seguito riportato:

“Il comune ha approvato il Piano di classificazione acustica con DCC del 23/02/2005. A seguito dell'entrata in vigore del suddetto piano, l'Azienda Lucchini, in data 25 ottobre 2005, ha depositato un piano di risanamento acustico su cui ARPAT ha espresso un parere negativo in quanto non rispondente ai requisiti della normativa vigente. Essendo, nelle more, entrata in vigore la normativa AIA, l'Azienda ha ricondotto all'interno dell'istruttoria ministeriale anche l'approvazione del piano di risanamento acustico con lo scopo di ricondurre i valori entro i limiti di legge”.

CAPITOLO 7. ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CRITERI IPPC

Generalità. Sottocapitolo 7.1.1, pag. 200 e segg.

La BAT n. 4 relativa all'utilizzo di gas desolforati per la produzione di energia risulta applicata solo parzialmente in quanto il gas di acciaieria non viene sottoposto a questo processo prima dell'invio alla centrale di produzione energetica "Elettra" interna allo stabilimento. Il dato è emerso nella CdS del 18 settembre 2012 che aveva per oggetto il rinnovo dell'AIA Provinciale della centrale in argomento.

La BAT n. 11 relativa alla riduzione delle emissioni diffuse di polveri prodotte dallo stoccaggio, dalla movimentazione e dal trasporto di materiali risulta applicata solo parzialmente. In particolare, oltre alle problematiche relative alla gestione dei parchi materie prime/sottoprodotti e stoccaggi temporanei, si rileva che il trasporto dei materiali avviene anche su strade e piazzali operativi talvolta non asfaltati o pavimentati, con una elevata diffusione di polveri in atmosfera.

CAPITOLO 8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il gruppo istruttore esprime il convincimento che l'impianto da autorizzare adotta generalmente le migliori tecniche disponibili, fatte salve le specifiche contenute nel parere stesso. Questa valutazione, di ordine generale, non ci pare estendibile a tutto il ciclo produttivo, in particolare per la gestione dei rifiuti e per le emissioni non convogliate. Sembra più aderente alla realtà una valutazione che, pur riconoscendo la sostanziale rispondenza alle BAT, metta in evidenza le criticità rilevate. In particolare si dovrebbero evidenziare i seguenti argomenti, da aggiungere al parere istruttorio:

Per il ciclo dei rifiuti, pur valutando positivamente i recenti interventi finalizzati al recupero/riuso dei rifiuti, si rileva una generale inadeguatezza impiantistica in grado di assicurare il loro corretto stoccaggio all'interno dello stabilimento e, conseguentemente, i relativi controlli.

Per le materie prime/seconde si rileva la necessità di adeguamenti sostanziali dei parchi esistenti, compresi l'eventuale copertura e/o protezione dagli agenti atmosferici e la rilocalizzazione dei parchi realizzati in aree non idonee e prive dei requisiti previsti dalle normative vigenti.

Per gran parte delle strade e dei piazzali operativi dello stabilimento si rileva la necessità di provvedere alla loro sistemazione con idonee pavimentazioni o asfaltature e con i relativi drenaggi delle acque superficiali.

Per i rumori non risultano applicate le BAT e non è stato ancora completato il piano risanamento acustico richiesto dal Comune sin dal 2005.

Inoltre, nel richiamare gli impegni assunti dal gestore, si deve citare anche il seguente impegno:

- *il gestore ha manifestato l'impegno a realizzare la piattaforma per lo stoccaggio delle materie prime/seconde, dei sottoprodotti e dei rifiuti*

CAPITOLO 9. PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Gestione delle attività di messa a parco (PRE). Punto 5 del Sottocapitolo 9.3, pag. 229

Si propone di inserire in apertura del paragrafo la seguente frase: *“La messa a parco deve avvenire esclusivamente in aree appositamente individuate e attrezzate per la corretta gestione dei materiali in deposito”*

Si propone di sostituire il punto 5, lettera d) con il seguente:

“deve essere sospesa l'attività di messa a parco e ripresa del materiale in caso di vento forte vento, superiore ai limiti stabiliti per i singoli parchi”. (verificare limiti assegnati ai diversi parchi).

A conclusione del punto 5, lettera e), si propone di aggiungere il seguente periodo:

“Dove non risulta possibile evitare lo spolveramento con le modalità operative prescritte, si dovrà provvedere alla copertura o alla protezione dei cumuli dagli agenti atmosferici”

Al punto 5, lettera g), si propone di stralciare l'inciso, *“se possibile”*.

Al punto 5, lettera l), si propone di aggiungere: *“l'attività di pulizia delle strade deve essere documentata da contratti di servizio o da disposizioni operative interne”*

Raccolta acque meteoriche, Punto 7 del Sottocapitolo 9.3, pag. 230.

Il punto tratta il tema della raccolta delle acque meteoriche richiedendo al gestore di presentare uno studio di fattibilità per il loro convogliamento. Si ritiene questa prescrizione insufficiente. Per le situazioni di maggiore criticità è opportuno richiedere progetti e stabilire termini per la loro realizzazione, graduando nel tempo gli altri interventi da attuare in ottemperanza alle disposizioni legislative in materia.

Gestione parco rottame. Punto 10 del Sottocapitolo 9.3, pag. 231.

In coerenza con quanto richiamato in altre parti del presente documento, si propone di specificare che *“il Progetto di nuovo Parco rottame e di una nuova area taglio rottame in sostituzione del parco esistente deve essere localizzato “in aree più distanti da quelle destinate alla riconversione urbana, denominate “Città Futura”, conformemente alle previsione degli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Piombino”*

Tra le prescrizioni relative alla gestione del parco rottami riguardanti i rumori, si propone, inoltre, di eliminare *“se necessario”*

Si rileva infine che, qualora il gestore confermi la localizzazione e il progetto per il nuovo parco rottami già consegnato nel 2008, non si ravvisa la necessità di concedere ulteriori termini per la sua presentazione.

Gestione degli stoccaggi di sottoprodotti. Punto 12 del Sottocapitolo 9.3, pag. 232.

Si propone di ribadire che il gestore, sulla base della nota contenente l'elenco dei materiali derivanti dal processo produttivo da gestire come sottoprodotti, presenti il progetto per la realizzazione della piattaforma per lo stoccaggio dei sottoprodotti e dei rifiuti (o confermi il progetto già presentato con le integrazioni del mese di agosto 2010) stabilendo termini per l'esecuzione delle opere. A tal fine le Autorità competenti dovranno garantire che la piattaforma stoccaggi possa essere realizzata previa bonifica puntuale dei siti interessati, svincolando l'intervento dalle più generali problematiche relative al riuso dei territori di tutto il SIN di Piombino.

Prescrizione aggiuntiva al sottocapitolo 9.3 relativa a “Strade e piazzali operativi dello stabilimento”.

Su propone di aggiungere la seguente prescrizione relativa a “Strade e piazzali operativi dello stabilimento”.

“Al fine di ridurre le emissioni di diffuse di polveri, si prescrive che tutte le strade e i piazzali, su cui transitano mezzi per la movimentazione e il trasporto dei materiali, siano adeguatamente asfaltati o impermeabilizzati e dotati di sistemi di raccolta delle acque meteoriche. A tal fine il gestore dovrà presentare, entro sei mesi dal rilascio dell'AIA, una planimetria che individui le strade e i piazzali operativi destinati a lavorazioni o trasporti. Laddove le suddette aree non risultino asfaltate o pavimentate, contestualmente alla planimetria d'insieme dovranno essere presentati i progetti di adeguamento da sottoporre all'Autorità competente, la quale disporrà i tempi per la loro realizzazione”.

Acciaieria. Punto n.16, lett. a), del Sottocapitolo 9.4, pag. 234.

Si propone di eliminare il capoverso della lettera a) in quanto le lavorazioni del “cantiere Sidereo” nelle aree comunali di “Città Futura” sono state già dismesse.

Emissioni diffuse. Sottocapitolo 9.8.2, pag. 275.

In questo capitolo vengono richiamate le prescrizioni per ridurre le emissioni non convogliate relative all'impianto cokeria “45 forni”.

Sempre in ordine alle emissioni diffuse si ritiene opportuno richiamare anche gli interventi e le procedure operative trattate in altri capitoli, tra cui:

- Copertura / protezione dei cumuli a protezione degli agenti atmosferici
- Bagnatura cumuli
- Pulizia delle strade
- Asfaltatura o pavimentazione di tutte le strade e piazzali operativi

Deposito temporaneo. Sottocapitolo 9.9.1, pag. 276.

Nelle prescrizioni relative al deposito temporaneo deve essere richiamata anche quella relativa alla necessità di individuare e attrezzare una specifica “Piattaforma per gli stoccaggi”, come meglio descritto in precedenza.

Attività di messa in riserva (R13) e deposito preliminare di rifiuti (D15). Sottocapitolo 9.9.2, pag. 278.

La prescrizione, di fatto, sembra autorizzare il deposito preliminare e la messa in riserva di rifiuti, con riferimento allo stato attuale dello stabilimento. Si richiedono chiarimenti sull'esatta individuazione delle aree per il deposito preliminare e la messa a riserva esistenti e sul rapporto tra questa autorizzazione e le prescrizioni relative alla necessità di attrezzare un'apposita "Piattaforma stoccaggi", come obiettivo di riordino e controllo del ciclo dei sottoprodotti e dei rifiuti.

Emissioni sonore. Sottocapitolo 9.10, pag. 283

Considerando che il piano di risanamento acustico è stato presentato nel 2006 e che l'azienda avrebbe già dovuto da tempo effettuare interventi per il rispetto dei limiti di classe acustica, non si ritengono ammissibili ulteriori rinvii per la loro realizzazione. A tal fine si propone:

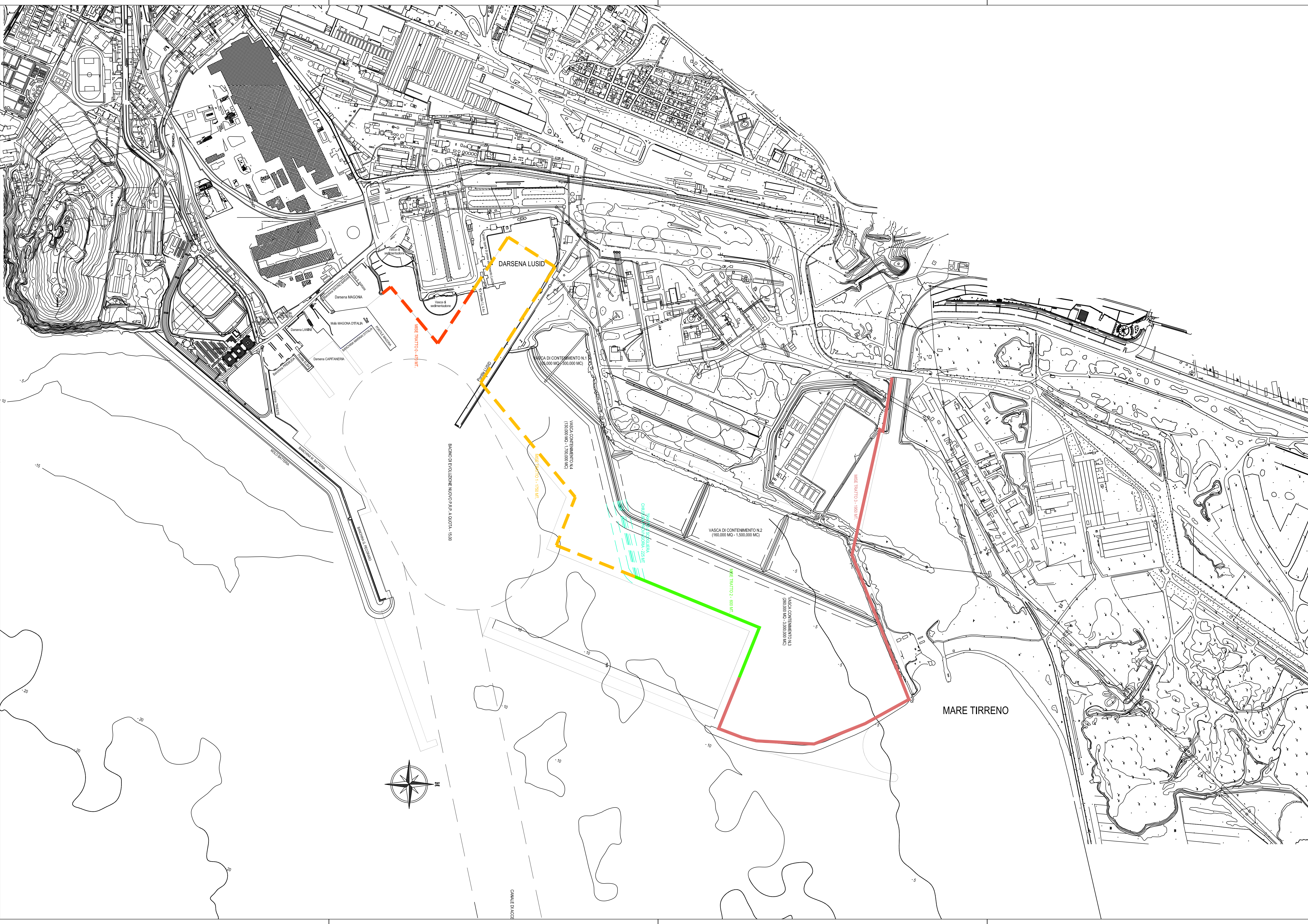
- di stabilire in tre mesi il termine per la realizzazione degli interventi previsti;
- d'includere tra gli interventi anche il n. 21 dell'allegato C6, richiamato nel paragrafo 4.8 (pag. 164). Si segnala, infatti, che nella zona di via Portovecchio permangono superamenti dei limiti nel periodo notturno.

Si richiede infine che gli esiti dell'indagine strumentale da effettuarsi dopo la realizzazione degli interventi siano inviati all'Autorità competente e al Comune.

CAPITOLO 13. AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.

Tra le autorizzazione sostituite relative ai rifiuti, si segnala l'opportunità di far confluire nell'AIA nazionale anche quella provinciale per la discarica esistente a servizio dello stabilimento.

1 ottobre 2102



DARSENА LUSID

Darsena MAGONA

Darsena LANR

Darsena CAPITANERIA

MARE TIRRENO

VASCA DI CONTENIMENTO N.1
(150.000 MQ - 300.000 MC)

VASCA CONTENIMENTO N.4
(130.000 MQ - 170.000 MC)

VASCA DI CONTENIMENTO N.2
(160.000 MQ - 1.500.000 MC)

VASCA CONTENIMENTO N.3
(180.000 MQ - 300.000 MC)

LINEA TRATTO 0 - 47,90 MT

LINEA TRATTO 1 - 175,00 MT

LINEA TRATTO 3 - 150,00 MT

LINEA TRATTO 2 - 80,00 MT

LINEA TRATTO 4 - 225,00 MT

BACINO DI EVOLUZIONE NUOVO P.F.P. A QUOTA -15,00

CANALE DI ACQUE

